

# INTELLIGENTI E MOBILI

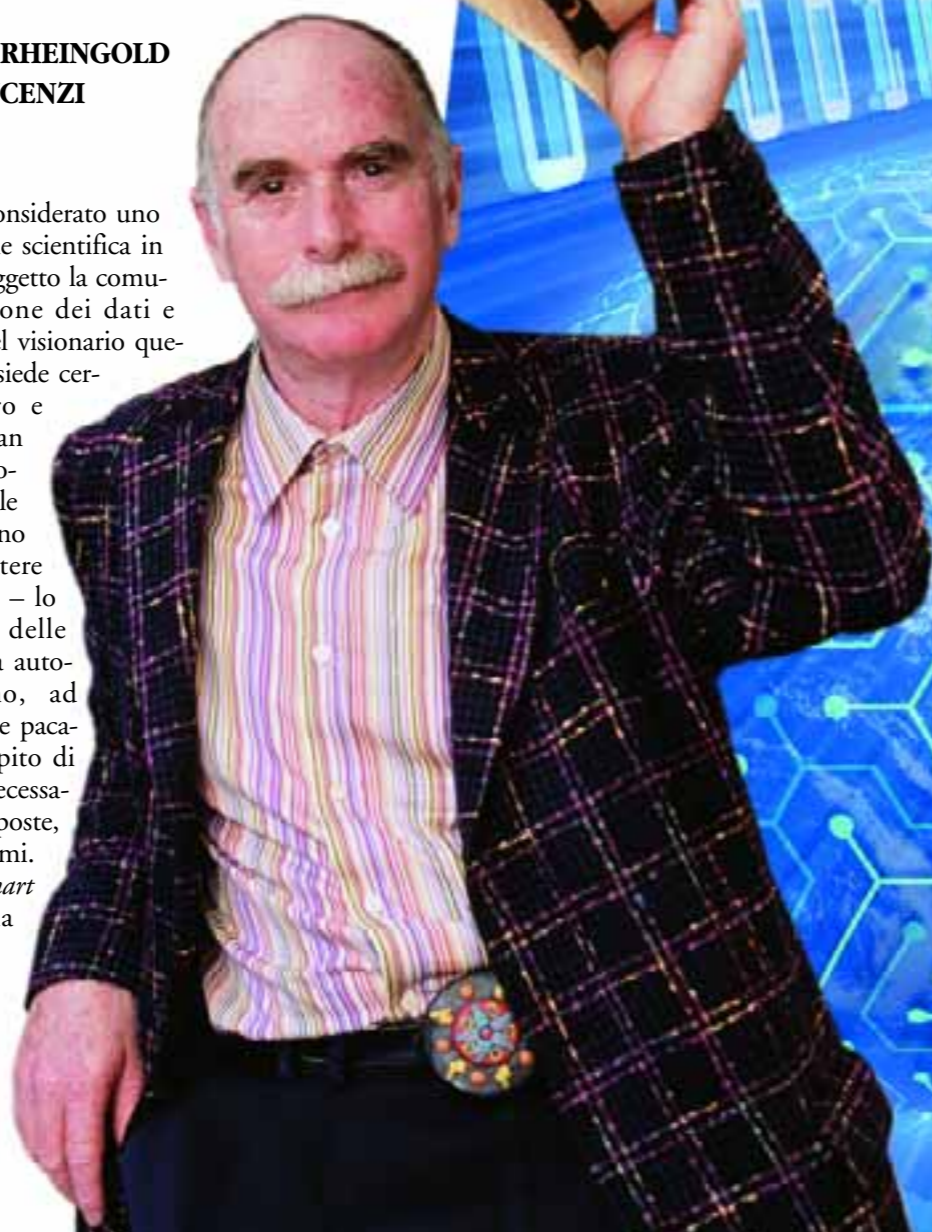
21 PAGINA  
LA RIVISTA  
DI FEDERCOMIN  
DICEMBRE  
2003

F U T U R O

PER IL GURU DI INTERNET  
LE TECNOLOGIE WIRELESS  
RIVOLUZIONERANNO  
LA VITA DI CENTINAIA  
DI MILIONI  
DI ESSERI UMANI

intervista a **HOWARD RHEINGOLD**  
di **PIER ANGELO VINCENZI**

**Howard Rheingold** è considerato uno dei guru della rivoluzione scientifica in atto, quella che ha per oggetto la comunicazione, la trasmissione dei dati e quindi delle idee. Ma del visionario questo intellettuale non possiede certo il linguaggio oscuro e criptico. Anzi, come gran parte degli studiosi anglosassoni, predilige uno stile chiaro e diretto. Qualcuno – a sottolineare il carattere innovativo delle sue tesi – lo ha definito un hacker delle idee. Lui si limita, senza autocompiacimento alcuno, ad esporle con tono calmo e pacato, persuaso che il compito di uno studioso non sia necessariamente fornire delle risposte, bensì inquadrare i problemi. Nel suo ultimo libro (*Smart Mobs*, Raffaello Cortina Editore, pag. 372, euro 24,50), affronta l'emergere di una nuova folla dotata d'avanzati sistemi di comunica-



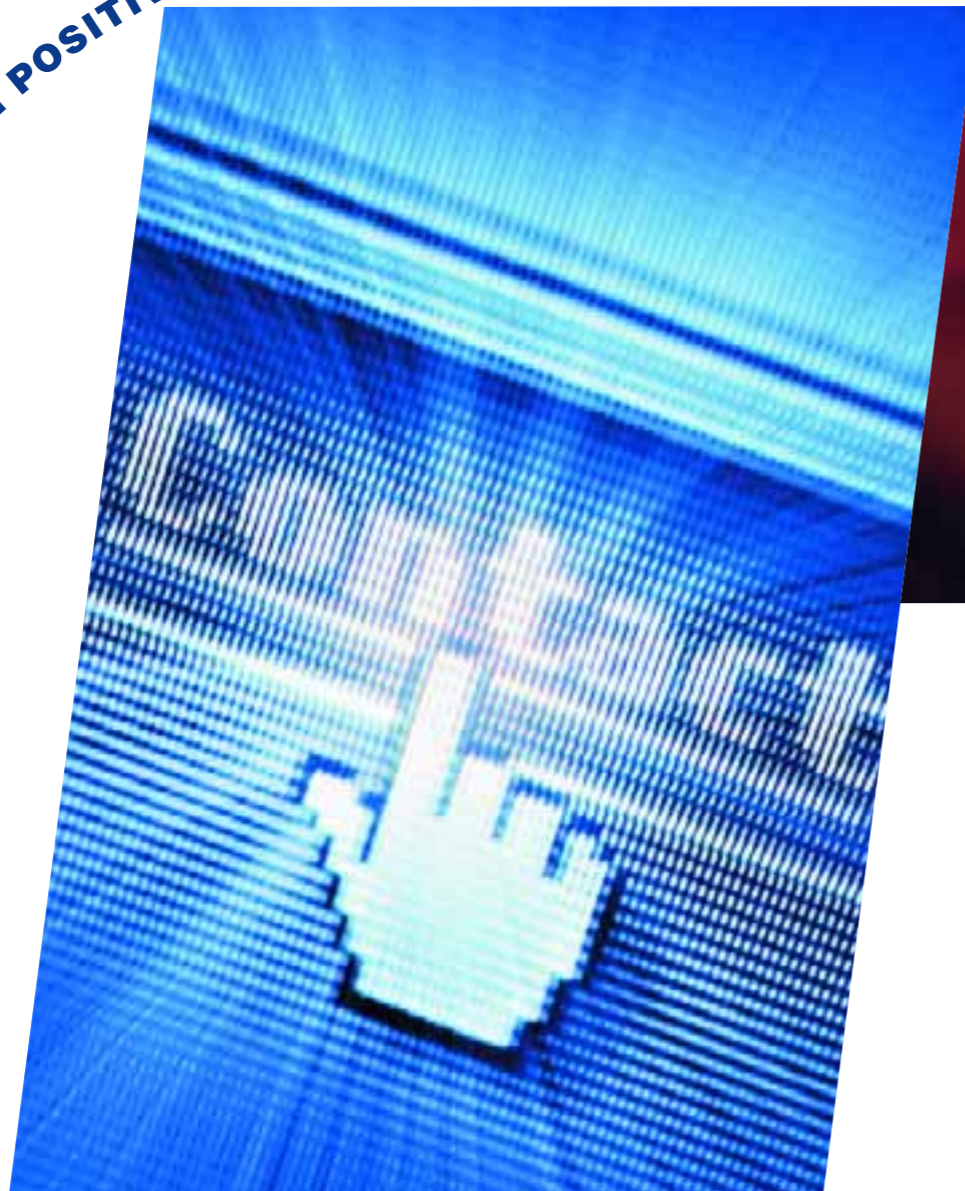
zione: l'unione di cellulare, personal computer e Internet, sostiene l'esperto di new media, rivoluzionerà la vita di centinaia di milioni di esseri umani. Il titolo del saggio gioca sulle parole *smart*, intelligente, e *mobs*, che significa masse, ma è anche la contrazione di *mobiles*. Masse o folle intelligenti che si avvalgono di sofisticate tecnologie mobili, a cominciare dal telefono portatile, la cui facilità di utilizzo ne ha assicurato un'ampia diffusione anche in Paesi caratterizzati da una scarsa alfabetizzazione informatica. E proprio il cellulare, l'uso pervasivo che se ne fa in nazioni come il Giappone e la Finlandia, assieme agli sms, che possono far cadere un governo (il riferimento è alle Filippine, dove nel 2001 le manifestazioni contro il presidente Estrada furono organizzate inviando messaggi mediante cellulari), hanno spinto Rheingold ad elaborare il concetto di *smart mobs*, le folle intelligenti e mobili, nelle quali tuttavia si possono annidare anche i cattivi interpreti del binomio "potere-conoscenza".

«Come dice il nome stesso – scrive l'autore di due studi fondamentali come *Virtual Reality* e *The Virtual Community* –, le *smart mobs* non sempre sono benefiche. Le bande di teppisti e la delinquenza organizzata continuano a commettere atrocità. La stessa convergenza di tecnologie rende possibili nuove forme di collaborazione, ma anche un'economia basata sulla sorveglianza universale potenziando sia i san-

guinari sia gli altruisti. Come ogni altra conquista della tecnologia, la nuova convergenza di elaborazione dati a distanza e di comunicazione sociale permetterà in qualche caso di migliorare la qualità della vita e favorire la libertà, in altri di peggiorare l'una e limitare l'altra. La stessa tecnologia ha il potenziale per essere utilizzata come arma di controllo sociale o come forma di resistenza».

Dunque le opportunità come i rischi sono molti, sia nei Paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo. Il nostro colloquio con Rheingold parte da qui, dal diverso impatto che queste tecnologie possono avere su nazioni e culture differenti.

**LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI AVRÀ EFFETTI POSITIVI SUI RAPPORTI TRA I POPOLI**



*Non teme che il gap tra Nord e Sud possa aumentare ulteriormente, che le tecnologie mobili finiscano per scavare un fossato ancor più profondo tra i Paesi più avanzati e quelli del Terzo Mondo?*

«Credo sia necessario distinguere personal computer e Internet dal telefono cellulare: quest'ultimo già oggi è largamente utilizzato nei Paesi in via di sviluppo proprio per la sua estrema facilità d'uso. In questi anni abbiamo assistito ad una forte diffusione dell'information technology nei Paesi nel sud del mondo; certo, l'approccio è diverso da quello che, poniamo, caratterizza gli Stati Uniti o l'Europa. Nel Terzo Mondo il boom di vendite dei cellulari è da ricondurre a fattori prevalentemente economici: i telefoni senza fili hanno infatti un costo inferiore ai personal computer, oltre ad essere sicuramente più accessibili sul piano del

funzionamento. E, fattore tutt'altro che trascurabile, per funzionare richiedono infrastrutture tecnologiche relativamente più semplici. Quanto al rischio che queste tecnologie finiscano sotto il controllo di pochi grandi gruppi, il problema non si pone soltanto per questo specifico settore: non c'è infatti alcuna sostanziale differenza tra una compagnia telefonica o informatica e una compagnia petrolifera. D'altronde, anche il contadino del Terzo Mondo ha bisogno di carburante per trasportare la sua merce al mercato. I rischi connessi al monopolio sono quindi gli stessi, l'information technology non è diversa da altre e più mature tecnologie, né la sua industria è intrinsecamente differente da quella che trasforma materie prime. Piuttosto, credo che la mancanza di infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo renderà più conveniente passare direttamente alle tecnologie wireless».

*Non pensa sia una contraddizione il fatto che Internet – uno strumento che ha enormemente ridotto le distanze tra le persone e facilitato la possibilità di ottenere informazioni – non abbia finora dato alcun apprezzabile contributo al miglioramento dei rapporti tra popoli e culture differenti?*

«Si tratta di sfatare il luogo comune secondo il quale la tecnologia cambia la natura umana, magari rendendola migliore. L'invenzione della stampa

permise una diffusione senza precedenti della *Bibbia* ma favorì anche sanguinose guerre di religione. Sono comunque convinto che, nel lungo periodo, lo scambio di informazioni avrà effetti positivi sui rapporti tra i popoli».

*Ma non crede che la convergenza di più tecnologie possa essere sfruttata soprattutto sul piano commerciale, dando luogo al più colossale supermercato mai esistito, l'accesso al quale sarà garantito soltanto a quella parte della popolazione che avrà i mezzi per fare shopping, per entrarvi con la carta di credito?*

«Nessuno ha la sfera di cristallo, non è dato prevedere il futuro: sappiamo che le nuove tecnologie cambieranno radicalmente la vita di centinaia di milioni di persone. Quanto al rischio che diventino un privilegio per pochi, esiste una forte incertezza critica riguardo agli sviluppi commerciali della Rete. Tuttavia trovo molto interessante il fatto che si stia affermando il sistema dei micropagamenti, che può garantire la sopravvivenza di mercati minori. Ma la genesi commerciale di un'idea online inizia a riflettere su come la Rete possa trasformare le relazioni interpersonali. Questa esperienza dà vita a numerosi scritti sulle implicazioni culturali e politiche del nuovo strumento di comunicazione. Tra questi *Virtual Reality* e *The Virtual Community* che oltre ad essere tradotti in diverse lingue sono anche disponibili in rete gratuitamente (<http://www.rheingold.com/vc/book/index.html>).

Rheingold è stato redattore della rivista *The Whole Earth Review* e redattore capo di *The Millennium Whole Earth Catalog*. Nel 1994 collabora alla creazione di *HotWired*, la pubblicazione in rete lanciata da *Wired*. È stato tra i fondatori di *Electric Minds*, un sito web che ha giudicato tra i migliori dieci del 1996.

Il pensiero di Rheingold si basa essenzialmente sulla tradizione di ricerca della Chicago School, fondata sulla piena libertà di espressione e sulla resistenza all'intervento governativo nella sfera civile. Secondo Rheingold le tecnologie della comunicazione permettono di rivitalizzare e rafforzare la democrazia diretta, consentendo al cittadino di riprendere l'iniziativa politica in parte persata con la rappresentatività e la distanza delle grandi istituzioni.

*Nel suo nuovo libro, "Smart Mobs", descrive anche il lato oscuro di questa rivoluzione che potrebbe mettere a repentaglio le libertà tradizionali e la privacy...*

«Senza dubbio il rischio c'è, esiste. In futuro i consumatori dovranno pretendere dalle aziende produttrici un sistema per rendere irrintracciabile l'information technology, a cominciare dal cellulare, che rivela la posizione del suo proprietario anche quando è semplicemente acceso. I pericoli per la privacy sono grandissimi anche perché questa convergenza di tecnologie fa saltare i tradizionali confini tra lavoro e tempo libero».

**LO PSICOLOGO DEL CYBERSPAZIO**

**Howard Rheingold**  
è nato in Arizona nel 1947 e ha studiato psicologia della conoscenza al Reed College e alla State University di New York. Nel 1984 pubblica *Tools for Thought* che rappresenta, come lo ha definito lui stesso, un esercizio di futurismo retrospettivo e tenta di prefigurare come sarà la seconda metà degli anni Novanta. Dopo aver preso parte a una serie di conferenze online inizia a riflettere su come la Rete possa trasformare le relazioni interpersonali. Questa esperienza dà vita a numerosi scritti sulle implicazioni culturali e politiche del nuovo strumento di comunicazione. Tra questi *Virtual Reality* e *The Virtual Community* che oltre ad essere tradotti in diverse lingue sono anche disponibili in rete gratuitamente (<http://www.rheingold.com/vc/book/index.html>).

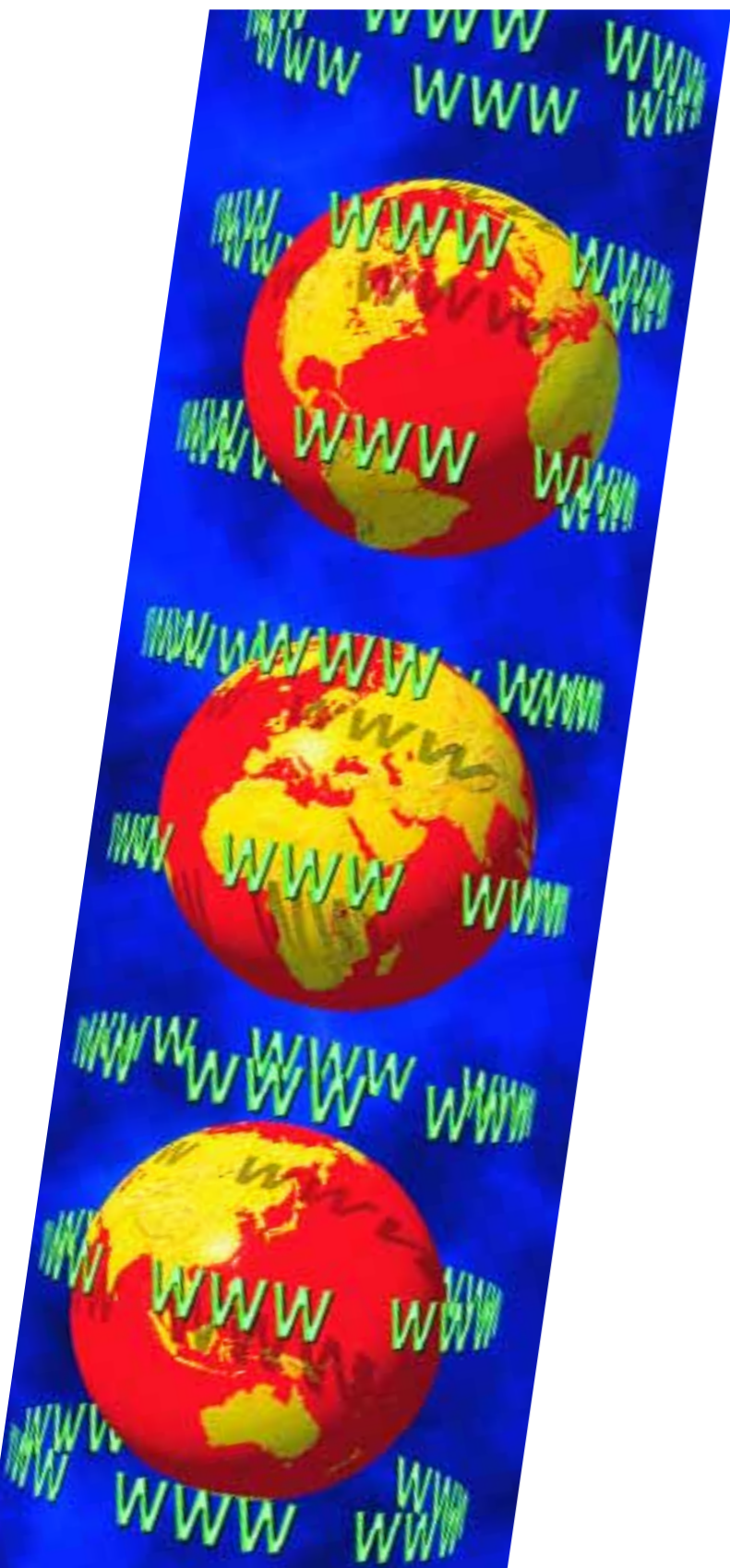
Rheingold è stato redattore della rivista *The Whole Earth Review* e redattore capo di *The Millennium Whole Earth Catalog*. Nel 1994 collabora alla creazione di *HotWired*, la pubblicazione in rete lanciata da *Wired*. È stato tra i fondatori di *Electric Minds*, un sito web che ha giudicato tra i migliori dieci del 1996.

Il pensiero di Rheingold si basa essenzialmente sulla tradizione di ricerca della Chicago School, fondata sulla piena libertà di espressione e sulla resistenza all'intervento governativo nella sfera civile. Secondo Rheingold le tecnologie della comunicazione permettono di rivitalizzare e rafforzare la democrazia diretta, consentendo al cittadino di riprendere l'iniziativa politica in parte persata con la rappresentatività e la distanza delle grandi istituzioni.



**SOFISTICATE TECNOLOGIE MOBILI, A COMINCIARE DAL TELEFONO**





*Quali sono le differenze più eclatanti tra Europa e Stati Uniti sul fronte dell'information technology?*

«L'America conserva un'indubbia leadership nel campo dei computer e della Rete ma ha accumulato un ritardo di circa due, tre anni nel campo dei cellulari, dove il Vecchio Continente è sicuramente più avanti sia nella ricerca sia per numero di apparecchi per abitanti. Questo divario, tuttavia, non dipende da differenze culturali tra americani ed europei ma più semplicemente dalla feroce competizione e dalla mancanza di collaborazione che hanno contrassegnato i rapporti tra i gestori telefonici che operano sul mercato statunitense».

*Lei sostiene la tesi secondo la quale questa combinazione di tecnologie – cellulare, pc, Internet – porterà a inedite forme di azione collettiva. Può farci un esempio?*

«Penso al candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, Howard Dean, il quale, pur non avendo il sostegno dell'establishment del suo partito, vede crescere i propri consensi anche grazie ad un'innovativa campagna elettorale condotta su Internet: ci troviamo dinanzi ad un movimento autorganizzato di trasmissione delle proprie idee online. Che, vale la pena di ricordarlo, fu inventata dai militari ma oggi è diventata un formidabile strumento per socializzare e comunicare».

*Guarda con fiducia al futuro?*

«Non amo definirmi un ottimista perché l'ottimista è sempre convinto che le cose siano destinate ad andare meglio; però sono speranzoso, credo cioè che sia un dovere cercare di rimbocarsi le maniche per migliorare le cose. Ma per fare questo dobbiamo capire cosa sta accadendo. O almeno provarci».

*Lei è stato tra gli ospiti del Festivalletteratura di Mantova in compagnia di romanzieri e poeti. Qual è il suo rapporto con la fiction?*

«Mi occupo di tecnologia ma non potrei vivere senza le opere degli scrittori di narrativa. Tra i miei autori preferiti ci sono due italiani Umberto Eco e Italo Calvino, di cui amo immensamente *Le cosmicomiche*».

*Sta già pensando al suo prossimo libro?*

«È ancora presto ma penso che tornerò ad analizzare le azioni collettive fuori delle loro interazioni con la tecnologia».

---

*Pier Angelo VINCENZI, giornalista, collabora a "Il Sole 24 Ore" e "La Gazzetta di Mantova".*